

**VITO MANCUSO** Il teologo e giornalista oggi alle 18.30 al Festival della Parola di Chiavari  
«Etica e spiritualità riguardano ogni essere umano: sono la nostra garanzia di sopravvivenza»

## «Noi siamo il nostro linguaggio Proteggiamolo dalla volgarità»

### L'INTERVISTA

Elena Nieddu / GENOVA

«**S**enza etica e senza spiritualità non c'è sopravvivenza». Parola di Vito Mancuso, teologo e giornalista, fra gli ospiti del Festival della Parola, a Chiavari fino a domenica. Oggi alle 18.30 in piazza N.S. dell'Orto, intervistato da Luca Ubalde-schi, direttore di *Il Secolo XIX*, Mancuso apre la sezione «Il dialogo fondamento di nuova umanità» curata da Goffredo Ferretto e Helena Molinari. **Mancuso, la «retta parola» è, per il buddhismo, uno dei raggi del sentiero verso la liberazione. In che modo parlare bene ci rende persone migliori?**

«Oggi giorno, noi esseri umani abbiamo pochi punti fermi. Sono venuti meno quelli della religione e delle ideologie politiche. La scienza ci pone soprattutto delle domande, mentre la tecnologia ci offre scenari inquietanti di controllo. Inoltre, continua l'inquinamento progressivo del Pianeta. Uno dei punti fermi è, quindi, la parola, intesa nel senso di «termine». Le parole non mentono. Possono mentire le frasi, i discorsi composti da frasi, i libri fatti di discorsi, non le parole».

**Quale tipo di sicurezza possiamo trovare nel verbo?**

«Quella di cui hanno bisogno i viventi per sentirsi veri. Confucio parla di «rettificare i nomi», ovvero fare in modo che le parole tocchino in modo diretto le sostanze. Questo è un lavoro spirituale che non riguarda soltanto la religione, bensì ogni essere umano».



Il teologo e giornalista Vito Mancuso, oggi a Chiavari GIACOMO MAESTRI

**Soprattutto, verrebbe da dire, è ancora più importante in un momento storico in cui si sente continuamente urlare.**

«Il linguaggio esprime l'interiorità. Dall'intonazione del linguaggio si capisce qual è l'energia interiore che ci muove. È come un esame del sangue o, meglio, è un esame della psiche. Viviamo in una crisi morale evidente e il linguaggio ne risente, a cominciare da quello dei politici».

**Cosa cambia, rispetto al passato?**

«Ricordo il linguaggio televisivo di «Tribuna Politica», quan-

do ero piccolo. Era attento, rispettoso, forbito, pieno di cultura. Il linguaggio di oggi è invece banale e volgare, è stata sdoganata completamente la volgarità, anche sugli stessi giornali».

**Cosa possiamo fare per proteggerci da questa violenza, verbale e non solo?**

«Prima di tutto, dobbiamo capire che la volgarità è sporcia, che le parolacce sporcano, che avere un linguaggio volgare vuol dire, a poco a poco, diventare violenti, arroganti. Noi siamo il nostro linguaggio. Anche la difficoltà nello scrivere, nel porre la pun-

teggiatura, significa incapacità di ascoltare l'altro. Come proteggerci, dunque? Non credo nell'atarassia. Penso, piuttosto, che ci si possa difendere da una passione coltivandone una più grande. Quindi, appassionandosi alla bellezza, coltivando il bello, il bene, l'armonia».

**Ha usato il verbo «coltivare» per indicare l'impegno necessario a far crescere qualcosa. Come mai oggi pretendiamo tutto pronto? Perché parliamo sempre di diritti e quasi mai di doveri?**

«Noi siamo lusingati, in ogni momento, dalla pubblicità. Viviamo in un immenso spot che parla la lingua dei diritti, della facilità di acquisto, del possedere. È un basso continuo suadente, inarrestabile. Così viene meno l'etica del dovere: non c'è più il «tu», non c'è più in «noi», resta solo una grande narrazione del «lavoro-prodotto-pago-prendo». Per questo motivo, c'è un lungo lavoro da fare sul piano estetico. Bisogna far capire che è affascinante unirsi agli altri per godere della natura, della cultura... O si fa questo o falliamo come esseri umani. Non saremo più «Homo Sapiens Sapiens», ma «Homo Faber» e, soprattutto «Homo Consumens». Ecco perché etica e spiritualità sono il nostro kit di sopravvivenza».

**Non esiste più il «noi», diceva. In che senso?**

«Il «Noi» esiste, eccome, ed è il noi del gruppo: noi contro quelli, noi italiani... Viceversa, non esiste più quel «noi» in grado di un abbraccio globale, capace di abbracciare il bene di tutti. Ciò presupporrebbe una rinuncia all'«io», al mio «io», in funzione di una sinfonia. Lo racconta molto bene Federico Fellini in «Prova d'orchestra». Se manca la capacità di ascolto, non c'è più una musica comune».

**Quello che manca, in Italia, è l'attenzione all'altro?**

«L'Italia è un Paese che riflette poco perché legge poco: in media sei italiani su dieci non hanno alcun contatto con un libro. Di conseguenza, c'è poca attenzione al bene comune, perché tutto parte sempre dalla cultura».

### DAL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 9.30  
Piazza N. S. dell'Orto  
Inaugurazione  
Ore 10.30  
Piazza N.S. dell'Orto  
Proiezione del film  
"Essere Leonardo da Vinci"  
Intervista impossibile di e con  
Massimiliano Finazzer Flory  
Ore 11.30  
Piazza N.S. dell'Orto  
"Amore è filosofo. Filosofia  
come discorso amoroso"  
con Simone Regazzoni  
Ore 11.30  
Auditorium San Francesco  
"La bella Resistenza. L'antifascismo raccontato ai ragazzi"  
Con Biagio Goldstein Bolocan  
Ore 16  
Gran Caffè Defilla  
Gli editori del Tigullio presentano le loro opere. Con Luca Valerio, Simona Bianchera, Mariavittoria Isaja, Isabella Nicora, Marta Marrè e Giacinto Sica  
Ore 18  
Auditorium San Francesco  
"Banana Republic 1979. Dalla De Gregori e il tour della svolta"  
Con Ferdinando Molteni e Massimo Poggini  
Ore 18.30  
Piazza N.S. dell'Orto  
"Il dialogo, fondamento di nuova umanità" con Vito Mancuso e il direttore del Secolo XIX Luca Ubalde-schi  
Ore 18.30  
Piazza Fenice  
Live del cantautore Braschi  
Ore 19  
Auditorium San Francesco  
"Come se fossi nato. Quasi un perfetto manuale per ipocondriaci" con Carlo Denei  
Ore 21.30  
Piazza N.S. dell'Orto  
"Un Ebreo, un Ligure e l'Ebraismo" con Moni Ovadia e Dario Vergassola

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### DAL 6 LUGLIO

Borgio Verezzi  
quando il teatro  
apre al cinema  
e alla musica

BORGIO VEREZZI

Undici spettacoli in programma - dieci in piazza Sant'Agostino e uno nelle Grotte di Borgio Verezzi - con nove prime nazionali per 26 sere dal 6 luglio e il 20 agosto: si presenta così il Festival di Borgio Verezzi per la sua 53esima edizione. Il programma è stato presentato ieri a Roma nella filiale di Banca Passadore, da molti dei protagonisti tra cui Monica Guerritore, Giorgio Lupano, Roccio Munoz Morales, Francesco Bellomo, Gianluca Guidi, Gianluca Ramazzotti, Leo Muscato, Nini Salerno, Pino Quartullo, Laura Tibaldi, Paola Quattrini, Miriam Mesturino. «Un omaggio al teatro e al cinema, ma senza dimenticare i collegamenti con la musica»: è il filo conduttore del cartellone di quest'anno.

Si apre dunque il 6 luglio con uno spettacolo «teatral-musicale», come tradizione, cioè «Banda 4.0», di cui è protagonista la banda osiris. Fra le prime nazionali, il 17 e il 18 luglio «Sherlock Holmes e i delitti di Jack lo Squartatore» di Helen Salfas, «Liola» di Luigi Pirandello, il 22 e il 23 luglio con la regia di Francesco Bellomo, «I due gemelli... veneziani» da Goldoni di Natalino Balasso con Jurij Ferrini, in scena il 3, 4 e 5 agosto. Altre «chicche»: «La leggenda del pianista sull'Oceano», con Igor Chierici e Luca Cicoletta, in scena il 14 luglio e «L'anima buona di Seuzan» di Brecht con Monica Guerritore, in scena l'11, il 12 e il 13 luglio, anche questo in prima nazionale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A SESTRI LEVANTE DA GIOVEDÌ 6 A DOMENICA 9 GIUGNO

## Torna Andersen Festival con Diodato e Gualazzi per «Prendere coscienza»

La festa per i più piccoli da 75 mila presenze offre sorprese e grandi ospiti ed è dedicata ai due fondatori recentemente scomparsi

Lucia Compagnino / GENOVA

Con grandi nomi della cultura e dello spettacolo, da Corrado Augias a Giovanni Allevi, da Lidia Ravera a Laura Morante, da Elio Germano a Raphael Gualazzi, torna da giovedì 6 a domenica 9 giugno l'Andersen Festival, che fa da contorno alla premiazione del Premio Andersen - Baia delle Favole di sabato 8 giugno. «È la

prima edizione senza i due padri fondatori» spiega la sindaca di Sestri Levante Valentina Ghio. Sono infatti recentemente scomparsi David Bixio, che ha voluto il premio 52 anni fa nel ricordo della «fiabescasera» che Hans Christian Andersen trascorse nel 1833 nella cittadina dei due mari, e Antonello Pischetta, che ideò il festival 22 anni fa. A loro è dedicata questa edizione, che torna a ricevere la Medaglia del Presidente della Repubblica a cui ora si aggiunge il prestigioso Hans Christian Andersen Award danese.

Si conferma il format, in grado di attirare una media di 75

mila presenze ogni edizione, con gli spettacoli principali nella Baia del Silenzio e il teatro di strada fra vie e piazze. «Il filo rosso che quest'anno lega gli spettacoli è «Prendere coscienza», un tema che ci è sembrato importante, per reagire all'individualismo dei nostri tempi» aggiunge Ghio. Alla quale fa eco il direttore artistico Leonardo Pischetta: «Prendere coscienza, innanzitutto di sé stessi, è necessario per conoscere, distinguere, farsi opinioni». Sarà come sempre il corteo dei bambini, oltre 600, degli asili e delle scuole di Sestri Levante, a inaugurare il festival, giovedì alle 10. Mentre



Gli ospiti dell'Andersen Festival: 1) Diodato; 2) Raphael Gualazzi 3) Elio Germano FOTO MARGHERITA CENNI; 4) Laura Morante

sarà il pianista e compositore Giovanni Allevi, ospite d'onore e ambasciatore di Save the Children, ad aprire il programma della Baia del Silenzio, venerdì alle 18.30, seguito alle 19.30 dallo spettacolo del giornalista, scrittore e conduttore televisivo Corrado Augias «Le

fiamme della ragione», dedicato a Giordano Bruno. Alle 21, il concerto unplugged del cantautore Diodato. La premiazione ufficiale delle migliori fiabe inedite sarà sabato 8 giugno alle 11 nella Piazza del Comune. Il concerto di sabato sera alle 21.30, voce e piano sul palco

della Baia del Silenzio, è affidato a Raphael Gualazzi e al suo mix fra jazz e pop. Sempre sabato, alle 19.30 l'attore Elio Germano e il regista Omar Rashid si cimenteranno con «La mia battaglia».

Domenica 9 giugno alle 19.30 salirà sul palco Lidia Ravera, che è anche la presidente della giuria del premio, con una performance dedicata al suo nuovo libro «L'amore che dura». A seguire, alle 21.30, l'attrice Laura Morante accompagnata dall'Antonio Faraò Trio, in «Brividi immorali». Famiglie, coppie in crisi, amici e omicidi, in forma di racconto, sempre con ironia.

Fra le novità di questa edizione 2019 del premio e del festival, una nuova location, i ruderi dell'Oratorio di Santa Caterina, che ospiteranno le letture delle fiabe dei fratelli Grimm, sabato 8 giugno alle 19. E una nuova disciplina, lo slacklining, un esercizio di equilibrio e bilanciamento su una fettuccia piatta, con esibizioni e lezioni, venerdì e sabato nei giardini di Piazza Bo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI